

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare famiglie cristiane



Bella la mia famiglia!

Un percorso per conviventi e fidanzati
prossimi al matrimonio

Sussidio per gli animatori



Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare famiglie cristiane



Copyright © 2021: Pharus Editore Librario
In copertina collage di opere del pittore Arcabas

Progetto grafico e impaginazione:
GAM GRAFICA di Andrea Macelloni

Finito di stampare nel mese di luglio 2021
per conto di Pharus Editore Librario presso Poligrafiche SM

Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
diffusa o trasmessa, in alcun modo, senza l'autorizzazione
preventiva scritta da parte dell'Editore o del proprietario del
Copyright. L'editore è disponibile a riconoscere eventuali
diritti di terzi estranei alla sua conoscenza.

ISBN 978-88-98080-41-0

**Un percorso per conviventi e fidanzati
prossimi al matrimonio**

SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI

Sommario

| | |
|---|----|
| PRESENTAZIONE | 5 |
| INTRODUZIONE | 9 |
| UN PERCORSO DI FEDE DI TIPO CATECUMENALE | |
| L'evangelizzazione: un compito imprescindibile della comunità parrocchiale | 13 |
| Da una serie d'incontri sul matrimonio a un itinerario di riscoperta della fede secondo lo stile del primo annuncio | 15 |
| Contenuti, metodo, stile e finalità dell'itinerario di tipo catecumenale per i fidanzati | 17 |
| IL PERCORSO | |
| L'inizio: la Benedizione delle coppie | 25 |
| Durata del Percorso | 25 |
| Verso una celebrazione esemplare del sacramento | 25 |
| Un percorso secondo l'anno liturgico | 26 |
| LE SCHEDE BIBLICO – TEOLOGICHE | |
| Impostazione generale dell'itinerario di fede | 29 |
| Meta dell'itinerario di fede | 29 |
| Contenuti dell'itinerario | 29 |
| Metodologia dell'itinerario | 29 |
| Animatori dell'itinerario di fede | 30 |
| Impostazione di ogni tappa | 30 |
| LA BENEDIZIONE DEI FIDANZATI | |
| Premesse | 31 |
| Rito della benedizione e consegna del libro della fede | 31 |
| CONSEGNA DEL LIBRO DELLA FEDE | 37 |
| LA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE DI FEDE BATTESIMALE | |
| Celebrazione conclusiva dell'itinerario | 39 |
| INCONTRI DELLA SINGOLA COPPIA CON IL SACERDOTE | |
| 1a Tappa | |
| Impariamo a pregare insieme come coppia | 41 |
| La vita di preghiera della coppia | 42 |
| 2a Tappa | |
| La correzione FRATERNA fra i coniugi | 44 |
| Il dialogo nella coppia | 44 |
| 3a Tappa | |
| Siamo i ministri del nostro matrimonio | 48 |
| Appendice | 49 |

Il Cammino tipico della Diocesi di Livorno

PRESENTAZIONE

Dalla sacramentalizzazione, all'evangelizzazione dell'amore sponsale

L'Ufficio Famiglia della Diocesi di Livorno, in un costante dialogo con gli animatori parrocchiali, ha lavorato a un percorso per accompagnare i giovani, conviventi o meno, che chiedono il sacramento del matrimonio, ad acquisire la consapevolezza che la loro meta dovrà essere l'edificazione di una famiglia cristiana e non la sola celebrazione di un rito sia pure sacramentale. Per realizzare una Chiesa domestica è indispensabile la Grazia di Dio ovvero il suo aiuto, il suo sostegno, la sua costante presenza. Il sacramento nuziale non è tanto volto a regolarizzare una situazione, ma a generare una vitale famiglia cristiana. Come riuscirvi però senza Cristo, sacramento primordiale, senza la sua grazia, appunto donata con il sacramento del matrimonio?

Da una serie d'incontri sul matrimonio a un itinerario di riscoperta della fede secondo lo stile del primo annuncio

Nel corso di questi ultimi anni più volte il Santo Padre ha sottolineata l'importanza di trasformare il corso dei fidanzati, in un vero percorso formativo. Il corso generalmente mirava a preparare i fidanzati alla celebrazione del sacramento. In un tempo in cui questo sacramento era generalmente richiesto e soprattutto compreso dai cristiani in modo univoco, un corso fatto di tre, quattro o più incontri, poteva essere sufficiente. Gradualmente si è preso coscienza che anche i cristiani, influenzati dalla cultura laicista, non comprendevano più il senso profondo della celebrazione del sacramento del Matrimonio, per cui la Chiesa, ha iniziato a proporre percorsi per generare alla fede cristiana. Solo persone che hanno scelto di credere in Cristo e di seguirlo nella via del Vangelo potranno formare una famiglia cristiana. La finalità sarà quindi quella di far incontrare Gesù. Dall'incontro nasce la sequela e quindi la testimonianza. E' come se Dio dicesse alla coppia: "Fate in modo che attraverso di voi il mondo veda e comprenda che io sono Amore."



La preparazione al matrimonio

La preparazione al matrimonio va vista e attuata come un processo graduale e continuo. Essa, infatti, comporta tre principali momenti: *una preparazione remota, una prossima e una immediata.*

- *La preparazione remota ha inizio fin dall'infanzia, in quella saggia pedagogia familiare, orientata a condurre i fanciulli a scoprire se stessi come esseri dotati di una ricca e complessa psicologia e di una personalità particolare con le proprie forze e debolezze. E' il periodo in cui va istillata la stima per ogni autentico valore umano, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali, con quel che ciò significa per la formazione del carattere, per il dominio e il retto uso delle proprie inclinazioni, per il modo di incontrare le persone dell'altro sesso, e così via. E' necessario che la vita sia colta come vocazione all'interno della quale si stagliano le vocazioni agli stati di vita: matrimonio, vita sacerdotale, vita religiosa.*
- *Su questa base s'imposterà, a largo respiro, la preparazione prossima, la quale sarà un cammino di tipo catecumenale, esso comporterà una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta. Questa rinnovata catechesi di quanti si preparano al matrimonio cristiano è del tutto necessaria, affinché il sa-*

cramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali in primis avendo scelto di essere cristiani e di voler costituire una famiglia cristiana che si connota con la fedeltà per sempre e l'apertura all'accoglienza della vita. E' necessario concludere l'Iniziazione Cristiana con la Solenne Professione di Fede possibilmente nella Veglia Pasquale se ciò non è già stato compiuto in età adolescenziale.

- *La preparazione immediata a celebrare il sacramento del matrimonio deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze quasi a dare: nuovo significato, nuovo contenuto e forma nuova al cosiddetto esame prematrimoniale richiesto dal diritto canonico. Tra gli elementi da comunicare in questa ultima parte del cammino di fede ci deve essere anche una conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, dei significati di grazia e di responsabilità del matrimonio cristiano, nonché la preparazione a prendere parte attiva e consapevole ai riti della liturgia nuziale. Proprio perché si tratta di uno specifico cammino educativo, anche questa fase della preparazione richiederà iniziative differenziate, in grado di accompagnare le diverse coppie nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni.*

Questa proposta tipica della Diocesi ovviamente andrà adattata, personalizzata con grande attenzione alle coppie a cui è rivolta. Dall'ascolto degli animatori dei gruppi conviventi e fidanzati della Diocesi, è emersa la necessità di creare percorsi molto attenti alle situazioni di vita di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio (conviventi da molti anni con figli, conviventi senza figli, giovani che non convivono...). Per questo "IL PERCORSO" che presentiamo è a "fisarmonica". Ovvero partendo dalla proposta diocesana, ogni parrocchia può allargare con la propria creatività questo strumento e far suonare una musica propria che possa però essere in accordo e non distonica rispetto alla "grande orchestra diocesana".

L'UFFICIO FAMIGLIA della Diocesi di Livorno



INTRODUZIONE

Una testimonianza della prima Comunità Cristiana, dalla «Lettera a Policarpo» di sant'Ignazio di Antiochia circa 107 d.C.: *Conviene che gli uomini e le donne, che si sposano, contraggano la loro unione con l'approvazione del Vescovo, perché il loro matrimonio sia secondo il Signore e non secondo la concupiscenza. Tutto si faccia a onore di Dio.*

Un itinerario educativo per coppie che scelgono di imparare ad amare e a vivere la famiglia da cristiani

Il Santo Padre, Francesco, a questo proposito ha indicato con precisione il percorso da intraprendere, vale la pena meditare attentamente le sue parole: Il fidanzamento, lo si sente nella parola, ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l'affidabilità. Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio. Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco. Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell'attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve... richiede un cammino. Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda: cioè, l'uomo "impara" la donna, imparando *questa* donna, la sua fidanzata; e la donna "impara" l'uomo imparando *questo* uomo, il suo fidanzato. Non sottovalutiamo l'importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un'emozione incantata... Il racconto biblico parla dell'intera creazione come di un bel lavoro dell'amore di Dio; il libro della Genesi dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Soltanto alla fine, Dio "si riposò". Da questa immagine capiamo che l'amore di Dio, che diede origine al mondo, non fu una decisione estemporanea. No! Fu un lavoro bello. L'amore di Dio creò le condizioni concrete di un'alleanza irrevocabile, solida, destinata a durare. L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, *non si improvvisa*, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi

un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre “coordinate sentimentali” sono andate un po’ in confusione. Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto – e subito – alla prima difficoltà (o alla prima occasione). Non c’è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l’abitudine a consumare l’amore come una specie di “integratore” del benessere psico-fisico. L’amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allettante possa essere l’offerta. Ma anche Dio, quando parla dell’alleanza con il suo popolo, lo fa alcune volte in termini di fidanzamento. Nel Libro di Geremia 2,2, parlando al popolo che si era allontanato da Lui, gli ricorda quando il popolo era la “fidanzata” di Dio e dice così: «Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento». E Dio ha fatto questo percorso di fidanzamento; poi fa anche una promessa nel Libro di Osea (2,21-22): «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza. Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore». È una lunga strada quella che il Signore fa con il suo popolo in questo cammino di fidanzamento. Alla fine Dio sposa il suo popolo in Gesù Cristo: sposa in Gesù la Chiesa. Il Popolo di Dio è la sposa di Gesù. Ma quanta strada! Oggi la cultura e la società odierna non si può dire che siano generose con i giovani che sono seriamente intenzionati a metter su casa e mettere al mondo figli! Anzi, spesso pongono mille ostacoli, mentali e pratici. Il fidanzamento è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di maturazione nell’amore, fino al momento che diventa matrimonio. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso un po’ controvoglia, «Ma questi preti ci fanno fare un corso! Ma perché?» Ma dopo sono contente e ringraziano, perché in effetti hanno trovato lì l’occasione – spesso l’unica! – per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell’intimità, a volte convivendo, ma *non si conoscono veramente*. Sembra strano, ma l’esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto.

Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva, avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani.

- **puntare all’essenziale: la Bibbia**, da riscoprire insieme, in maniera consapevole;
- aiutare a **scoprire la preghiera**, nella sua dimensione liturgica, ma anche in quella “preghiera domestica”, da vivere in famiglia,
- **guidare verso i sacramenti**, la vita sacramentale, la Confessione, la Comunione in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliersi veramente l’un l’altro “con la grazia di Cristo”;
- **aprire l’orizzonte verso la fraternità con i poveri**, con i bisognosi, che ci provocano alla sobrietà e alla condivisione. I fidanzati che s’impegnano in questo cresco-

no ambedue e sono aiutati a preparare una bella celebrazione del Matrimonio in modo diverso, non mondano ma cristiano!

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi.

Interessa più la qualità del percorso, piuttosto che la sua durata, e bisogna dare priorità ad un rinnovato annuncio del *kerygma*. Indispensabili sono poi alcuni momenti personalizzati, dato che l’obiettivo principale è aiutare ciascuno perché impari ad amare questa persona concreta, con la quale desidera condividere tutta la vita. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall’esperienza, orientamenti psicologici. Tutto ciò configura una pedagogia dell’amore che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente.

Quindi?

- Promuovere quando possibile, una preparazione remota al matrimonio già nell’ambito della pastorale giovanile educando i giovani all’affettività.
- Curare l’orientamento vocazionale dei giovani al matrimonio nonché la loro preparazione alla celebrazione del medesimo come culmine della loro Iniziazione Cristiana ricevuta nella fanciullezza e nell’adolescenza quando poi essa è realmente avvenuta e non si è fermata solamente a una pura e semplice, socializzazione religiosa.
- Dare continuità ai gruppi dei fidanzati con gruppi di giovani sposi, valorizzando in ogni modo i gruppi, le associazioni e i movimenti di pastorale familiare.
- Promuovere servizi a favore della famiglia, (smuovendo l’opinione pubblica affinché le istituzioni pubbliche realizzino servizi sociali a favore e a sostegno della famiglia o se necessario promuovendoli direttamente) dando la testimonianza di una concreta solidarietà con le famiglie in difficoltà offrendo ad esse in casi di estrema necessità, alloggio e lavoro.

IN SINTESI

LA PROPOSTA EDUCATIVA PER UN PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA FORMAZIONE DI FAMIGLIE CRISTIANE

Il tempo del fidanzamento, quel tempo che come si è detto, è il tempo della scoperta della chiamata di Dio a realizzare un progetto di vita insieme, **oggi è per molti vissuto nella forma della convivenza.**

Occorre anche in questa forma, aiutare le coppie a viverlo come tempo che si connota di qualcosa di importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia. Si rivela urgente e necessaria un'attenta cura pastorale dei fidanzati, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, proposte, iniziative: non limitate al tempo che precede immediatamente la celebrazione del matrimonio ma capaci di valorizzare il tempo del fidanzamento.

META

Educare la coppia alla vocazione matrimoniale ovvero ad essere una cosa sola, aperta alla vita e capace di trascendersi nell'amore reciproco e nella generazione ed educazione dei figli, per vivere quale piccola Chiesa, nella comunione e missione della grande Chiesa.

OBIETTIVI

- Conoscono Gesù Cristo, nella Chiesa alla quale appartengono, come maestro d'amore, luce e verità che chiama alla vita matrimoniale;
- Sentono la loro vocazione alla vita matrimoniale bisognosa di essere alimentata dall'Amore che è Dio;
- Vivono la loro vita familiare alla scuola di Gesù Cristo "amatevi come io vi ho amato" nel contesto di una comunità parrocchiale, partecipando all'Eucarestia domenicale.

CONTENUTI

La vita matrimoniale e familiare come vocazione all'essere uno nell'amore.

Il Vangelo proclamato nella liturgia domenicale quale costante bussola per il discernimento della vita familiare. La **"Lettera ai cercatori di Dio"** della CEI quale libro della fede per i giovani che si preparano alla celebrazione del sacramento del matrimonio. Il catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi", quale narrazione di una storia d'amore, della storia della salvezza.

UN PERCORSO DI FEDE DI TIPO CATECUMENALE

I giovani che si preparano al matrimonio e chiedono alla Chiesa di benedire le loro nozze, vivono un momento eccezionale della loro esistenza e anche della loro vita di fede. Sono generalmente disponibili all'ascolto e al coinvolgimento. È questa un'occasione unica per aiutare la grande maggioranza di loro a maturare un'adesione adulta alla fede cristiana. È la prima volta che vengono a chiedere alla Chiesa un sacramento. Precedentemente ci pensavano mamma e papà. Oggi sono loro che scelgono di celebrare un sacramento. Certo il peso della tradizione e il fascino della celebrazione nuziale in chiesa sono grandi, ma altrettanto forte è la volontà di tanti giovani di volere, nonostante tutto, continuare a essere e a sentirsi cristiani. La vita morale cristiana è sovente molto labile, la religiosità naturale li apre verso il mistero e può essere una porta per l'apertura e l'adesione convinta e matura alla fede in Gesù. I dubbi sono tantissimi, per moltissimi di loro la formazione cristiana si è fermata a 13-14 anni alla celebrazione del sacramento della Confermazione se non prima. La loro formazione cristiana si è interrotta in un momento di grande turbolenza per la loro vita, la preadolescenza o l'adolescenza. In essi c'è spesso la nostalgia per un tempo bello, la fanciullezza e sovente il gusto di una presenza di Dio che mai è stata completamente perduta. Cosa fare per questi giovani? È sufficiente sacramentalizzare il loro amore? Sappiamo bene che la sacramentalizzazione non basta più neppure per i fanciulli, come pensare che sia proponibile a dei giovani? Allora cosa proporre loro?

Tra le tante occasioni per il primo annuncio, alcune sono particolarmente significative. La preparazione al matrimonio e alla famiglia – per molti, concreta possibilità di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza – deve partire da una rinnovata presentazione del Vangelo dell'amore, che trova in Cristo, crocifisso e risorto, la sorgente, il modello, la misura e la garanzia dell'amore cristiano tra i coniugi.

L'evangelizzazione: un compito imprescindibile della comunità parrocchiale

È questo un compito che riguarda e interpella ogni comunità cristiana e, in particolare, ogni parrocchia. Sarebbe opportuno che ogni comunità parrocchiale, all'interno di un adeguato progetto e cammino di pastorale giovanile, proponga, in



Da una serie d'incontri sul matrimonio a un itinerario di riscoperta della fede secondo lo stile del primo annuncio

Per quanto riguarda la struttura essenziale del primo annuncio, è opportuno tenere presenti alcuni elementi irrinunciabili:

- la testimonianza della carità, come via privilegiata per l'evangelizzazione, sostenuta da una fede matura e consapevole;
- il dialogo schietto e cordiale con le persone, per far emergere interessi, interrogativi, ansie e speranze, riflessioni e giudizi, che confluiscono nel desiderio di dare o ridare un senso alla vita;
- la narrazione dell'Evento Pasquale come la vera, efficace "buona notizia" per colui che la comunica e colui che la riceve, per l'uomo di oggi e di sempre;
- la promessa del dono dello Spirito e della sicura efficacia del messaggio della Pasqua anche nella vita dell'ascoltatore, se esso verrà accettato nella fede;
- l'esortazione ad aderire al messaggio cristiano consegnandosi a Cristo liberamente, totalmente, senza riserve e senza rimpianti;
- l'indicazione della via da seguire fino ad arrivare al battesimo o alla sua riscoperta, per entrare o rientrare nella Chiesa e seguire un percorso di catechesi e di conversione permanente.
- *La pedagogia della fede* terrà nel debito conto tutte quelle attenzioni e gli atteggiamenti conseguenti, ispirati al comportamento di Cristo:
 - l'accoglienza dell'altro come persona amata e cercata da Dio;
 - l'annuncio schietto e lieto del Vangelo;
 - uno stile di benevolenza sincera, rispettosa e cordiale;
 - l'impiego intelligente di tutte le risorse della comunicazione interpersonale.
- La prima trasmissione del messaggio cristiano richiede inoltre che ci si attenga a quei criteri fondamentali che fanno parte del tesoro di pedagogia della fede, acquisito dalla Chiesa lungo i secoli:
 - l'attenzione alla segreta azione dello Spirito Santo, primo e insostituibile Maestro che guida alla verità tutta intera,
 - il protagonista di tutta la missione ecclesiale;
 - la cura della relazione interpersonale e del processo del dialogo;
 - la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo in uno stesso atteggiamento di amore;
 - l'attenzione a non entrare mai nel giudizio delle coscienze, ricordando le parole di san Paolo:
 - «Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (Rm 14,1) e ancora: «Esaminate voi stessi, se siete nella fede» (2Cor 13,5).»

In ogni caso, si tratta, da una parte, di proporre autentici itinerari di fede, in grado di evitare ogni alternativa tra i valori umani e i contenuti cristiani del matrimonio, integrandoli armonicamente in un unitario e progressivo cammino di formazione alla luce della rivelazione; dall'altra parte, si tratta di favorire un nuovo incontro dei fidanzati con la Chiesa e un loro inserimento nell'esperienza di fede, di preghiera,

modo organico e stabile, incontri, iniziative, esperienze perché questi giovani possano accostarsi con la calma e la serietà necessarie alle problematiche della vita matrimoniale cristiana: dall'adesione di fede a Gesù Cristo alla fede nella Chiesa, mistico corpo di Cristo, dall'evangelizzazione del loro amore all'esperienza dell'Amore che è Dio stesso. Una specifica attenzione va riservata come già in precedenza affermavamo, alla dimensione vocazionale del periodo del fidanzamento. Le realtà educative devono trovare occasioni e modi per annunciare che esso ha un carattere eminentemente vocazionale, per aiutare i giovani a interrogarsi sulle motivazioni vere e profonde che li orientano alla scelta matrimoniale, per verificare il cammino che stanno facendo. A questo proposito potranno rivelarsi utili e opportuni: incontri con coppie di sposi che vivono effettivamente la vita coniugale come autentica vocazione; momenti di conoscenza, confronto e dialogo con coetanei che stanno facendo un cammino di preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa o con persone che già vivono il loro amore nella consacrazione verginale; esperienze intense di preghiera, di meditazione, di ritiri o di esercizi spirituali. Soprattutto, però, occorre puntare su un cammino costante di aiuto spirituale personale e di coppia. Un aspetto fondamentale di questa complessiva cura pastorale dei fidanzati consiste in una bella visione dell'etica cristiana riguardante la sessualità, di cui soprattutto la predicazione, la catechesi e il più ampio progetto di pastorale giovanile devono farsi carico. In questa ottica è certamente necessario favorire una comprensione e un'assunzione serena e gioiosa della sessualità, come pure, di fronte agli errori e ai peccati, non ci si deve mai stancare di aprire il cuore di ogni persona al pentimento e alla fiducia nella misericordia e nel perdono di Dio.



di carità di impegno della comunità cristiana. Molteplici possono essere i modi e le forme con cui proporre e attuare tale preparazione. Ma, la forma più rispondente alla realtà del matrimonio e alle esigenze attuali è quella degli itinerari di fede. Tale forma non è solo da privilegiare, ma dovrebbe diventare sempre più la “norma” nel cammino di preparazione al matrimonio, quale obiettivo concreto, anche se graduale, da prospettare per tutte le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio. In particolare, il metodo e i contenuti di questi itinerari devono ispirare ogni forma di preparazione al matrimonio. Secondo le caratteristiche proprie di ogni cammino educativo, si tratta di un processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo, capace di individuare con diligenza e con amore lo stadio in cui ciascuno si trova e i passi successivi da compiere per avvicinarsi sempre più alla meta e al fine da raggiungere.

Proprio perché si tratta di uno specifico cammino educativo, anche questa fase della preparazione richiede iniziative differenziate, in grado di accompagnare le diverse coppie di fidanzati nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni.

Ogni coppia, infatti, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una propria storia, con un cammino o un non cammino di fede dopo il Battesimo. Il rispetto delle persone richiede di tenere presente tutto ciò e le stesse dinamiche dell’evangelizzazione esigono che si abbiano a diversificare le proposte, nella consapevolezza che, come scrive l’autore della Lettera agli Ebrei, alcuni sono bisognosi di latte e non di cibo solido.

Contenuti, metodo, stile e finalità dell’Itinerario di tipo catecumenale per i fidanzati

I contenuti proposti, partendo dalla realtà umana vissuta dai fidanzati e illuminandola e interpretandola con l’annuncio del Vangelo, dovranno permettere ai fidanzati di giungere a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio.

In tale ottica, vanno tenuti presenti e approfonditi:

- la verità e il significato del proprio essere persona e della propria sessualità; la riscoperta del Signore Gesù come senso della propria vita e della stessa esperienza di coppia;
- il valore e le caratteristiche dell’amore e, in particolare, dell’amore coniugale;
- il significato del matrimonio e il suo valore sociale e istituzionale, anche di fronte a tendenze, sempre più diffuse, verso un “superamento” nelle convivenze di fatto;
- il bene della fedeltà e della definitività dell’impegno e dell’amore;
- il rapporto intrinseco del patto matrimoniale con la trasmissione della vita e la riscoperta del valore della procreazione;
- le responsabilità nei confronti della storia e della società che derivano dalla vita matrimoniale; la sacramentalità del matrimonio, che ne costituisce la novità cristiana; le dimensioni e le esigenze propriamente ecclesiali della vita matrimoniale e familiare.

Tali contenuti vanno comunque proposti con un linguaggio e un’attenzione propriamente catechistici. Ciò richiede che ogni argomento:

- sia introdotto in modo essenziale, comprensibile e compiuto,
- la successione degli argomenti sia il più possibile lineare,
- si sia precisi in ciò che si dice,
- si privilegi un’esposizione nutrita dalla rivelazione biblica,
- si sia fedeli alla tradizione ecclesiale e si valorizzi quanto emerge dai testi liturgici.

Lo stile: in questo orizzonte appare evidente la necessità di offrire ai giovani fidanzati, l’opportunità di poter avere una visione matura, chiara e organica della fede.

- Essa dovrà essere donata loro prima di tutto da persone che vivono la fede cristiana. È pertanto necessario che essi siano accompagnati, nel loro itinerario di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio, da testimoni della fede i quali dovranno essere gli animatori del gruppo dei fidanzati.
- Importante sarà far nascere un vero e proprio gruppo di giovani coppie. Si deve evitare in ogni modo che il percorso sia percepito come un corso o una scuola ovvero come un evento occasionale e finalizzato all’ottenimento di una lasciapassare per il matrimonio.
- Il gruppo dovrà essere caratterizzato dal dialogo, dalla ricerca franca e sincera, dall’amicizia, dalla convivialità, dall’informalità, dalla chiarezza delle motivazioni cristiane che lo animano.

- Nel Percorso si dovrà offrire la possibilità ad ogni giovane di avere la possibilità di riflettere, meditare, studiare il messaggio evangelico grazie anche a dei testi della fede i quali propongano loro una visione armonica della vita cristiana con un linguaggio il più vicino possibile alla loro attuale sensibilità psicologica. La “Lettera ai cercatori di Dio” e il Catechismo dei Giovani Venite e Vedrete (CdG/2) possono assolvere questo compito .
- La preparazione delle giovani coppie al matrimonio cristiano avvenga con lo stile proprio della pastorale giovanile.
- Proprio perché itinerari educativi e di fede per giovani, gli incontri non si riducano a cicli di lezioni o di conferenze. Essi siano momenti di evangelizzazione e di catechesi, aprano alla preghiera e alla vita liturgica, orientino e spronino alla carità, sappiano anche coinvolgere e interessare i fidanzati così da aiutarli e stimolarli a fare una significativa esperienza di fede e di vita ecclesiale. Non si tralasci neppure di valorizzare l’apporto che i fidanzati stessi possono offrire per una più adeguata azione pastorale.
- Di conseguenza, a livello metodologico, non ci si esimi dalla proposta completa e sistematica dei contenuti, dei valori e delle mete.
- Non si tralasci neppure di proporre esperienze forti di preghiera, eventuali momenti di ritiro o di esercizi spirituali, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e in particolare all’Eucaristia, l’accostamento al sacramento della Penitenza, esperienze e gesti significativi di carità.
- Nello stesso tempo, i singoli incontri siano condotti contemplando diverse attività, quali: l’ascolto dei presenti, l’esposizione dei contenuti, il lavoro di gruppo, la preghiera, il dialogo in coppia e in gruppo. A tale riguardo risultano decisive sia la disponibilità delle coppie di sposi a “farsi carico” di una o due coppie di fidanzati lungo tutto il cammino di preparazione, sia la presenza di una équipe educativa che agisca in modo unitario e sia veramente capace di accompagnare e di animare.
- Lo stile sia quindi quello dell’accoglienza e dell’animazione, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, di attenzione, di ascolto, di confronto, di gioia. È necessario che in questo clima sia vissuto già il primo momento di approccio con ogni coppia di fidanzati: in esso, soprattutto da parte del sacerdote, occorre essere attenti a suscitare le domande appropriate e a far emergere quelle presenti anche se nascoste, per identificarle con precisione e individuare insieme, con delicatezza e discrezione ma con altrettanto coraggio, il cammino più opportuno da compiere perché i fidanzati maturino nella fede la loro decisione di sposarsi. Con il medesimo atteggiamento sia condotta anche la verifica del cammino compiuto: tale momento può essere opportuno, purché sia attuato a livello personale, con attenzione alle esigenze delle persone e per ipotizzare insieme eventuali tappe future per un continuo cammino di crescita, possibilmente in un gruppo di giovani coppie.





Il Percorso per i Fidanzati ha come finalità non solo di preparare al matrimonio ma anche di far nascere un gruppo anche minuto, di sposi cristiani i quali celebrato il loro matrimonio, continueranno nella loro ricerca per vivere nella fede, nell'amore il loro matrimonio.

Un itinerario quindi per la vita di fede della nuova famiglia. Infatti l'itinerario di preparazione al matrimonio dovrà sempre più motivare nei fidanzati l'importanza della vita di fede nella famiglia che stanno per formare e proporre loro i momenti essenziali di preghiera che dovranno scandire le loro giornate e le settimane, con riguardo specialmente alla preghiera quotidiana e fatta insieme in famiglia, al perdono reciproco e al valore della riconciliazione sacramentale, alla celebrazione del giorno dei Signore e alle opere di misericordia corporale e spirituale. Si tratta di formare famiglie che vivano di fede, con una spiritualità autentica e una fede incarnata.

Un itinerario di fede di gruppo con momenti specifici per la singola coppia: i colloqui con il sacerdote.

Accanto agli itinerari comunitari appena descritti e in stretto collegamento con essi, restano sempre necessari e insostituibili i colloqui con un sacerdote. Essi rappresen-

tano un momento importante e privilegiato di personalizzazione del dialogo con la coppia, sia per l'impostazione del cammino da compiere, il suo accompagnamento e la sua verifica, sia per una più puntuale catechesi e spiegazione del rito della celebrazione del matrimonio, sia per affrontare specifici casi di coscienza o problemi particolari, sia per l'espletamento degli indispensabili adempimenti giuridici. Anche in quest'ultimo ambito, il colloquio con il parroco dovrà sempre essere ispirato al criterio di un'autentica pastoralità, nella quale si coniughino adeguatamente attenzione alle persone e rispetto delle norme e delle disposizioni canoniche e civili.

Gli animatori dell'itinerario

I fidanzati si rendono più facilmente conto del dono proprio degli sposi, nel loro stato di vita e nel loro ordine in mezzo al popolo di Dio, quando sono gli sposi (una o due coppie) che conducono e animano gli incontri insieme al presbitero. Essi non s'identificano solamente con il ruolo di relatori bensì siano facilitatori del dialogo e della scoperta del Vangelo della Famiglia. Loro compito è condurre l'incontro, ricordare l'argomento della serata con quelli precedenti e inquadrarlo nel contesto dell'itinerario. Per far ciò si rende necessario che siano presenti possibilmente, a tutti gli incontri.

...e se qualche giovane non ha ancora celebrato il sacramento della Confermazione o anche altri sacramenti?

È questo un caso sempre più frequente.

Qui si vuole sottolineare l'opportunità che il sacramento della Confermazione non sia celebrato nell'immediata prossimità del matrimonio; possibilmente le due tappe siano ben distanziate affinché il giovane comprenda il valore della Confermazione e non la veda solo come passaggio obbligato per sposarsi in Chiesa. Si fa inoltre notare che il presente itinerario di evangelizzazione dei giovani che chiedono alla Chiesa di celebrare il sacramento del matrimonio, potrebbe essere la base sulla quale innestare una specifica preparazione al sacramento della Confermazione. Preparare oggi un giovane alla Cresima è condurlo a una cosciente e vissuta professione di fede; è aiutarlo ad essere testimone di Cristo; è educarlo a una vita nello Spirito. Il presente itinerario di evangelizzazione dei fidanzati, ha come fine quello di condurre i giovani a professare consapevolmente il Credo per celebrare con pienezza di fede il sacramento nuziale.

Spesso si presentano in parrocchia dei casi particolari:

- coppia di fidanzati/conviventi entrambi battezzati di cui uno si dichiara non credente,
- coppie di fidanzati/conviventi di cui uno non è battezzato,
- coppia di conviventi o sposati civilmente con o senza figli,
- coppie di fidanzati/conviventi cui mancano i sacramenti dell'iniziazione, per lo più la Confermazione.

In queste situazioni particolari come in altre qui non ricordate, occorre da parte della comunità cristiana comprensione e massima accoglienza fatta soprattutto di ascolto e di rispetto delle scelte altrui, oltre che fermezza laddove è chiamata ad esprimerla. Occorre ribadire che nei primi due casi non è necessario richiedere al nubendo la fede nel sacramento bensì che il non credente battezzato o non battezzato, accetti di contrarre un matrimonio unico, indissolubile ed aperto alla vita. Per sposarsi in Chiesa non è necessario essere entrambi battezzati, quindi non è mai opportuno forzare sulla recezione del battesimo o chiedere di completare forzatamente l'Iniziazione Cristiana. E' doveroso, invece, proporre al non battezzato o al non credente un percorso finalizzato a prendere una decisione libera e sincera su Gesù Cristo. Impedire la celebrazione al matrimonio potrà essere la sola possibile opzione nel caso in cui, purtroppo non remoto, il non credente o non battezzato, si rifiutasse di contrarre un matrimonio unico, indissolubile e aperto alla vita. Per il secondo caso, matrimonio tra un battezzato ed un non battezzato, il matrimonio ha una sua sacralità perché appartiene all'ordine della natura. In questo caso la preparazione al matrimonio dovrebbe sottolineare la sacralità di questa unione (matrimonio sacro). Per il terzo caso, invece, nell'itinerario di preparazione sarà necessario aiutare i conviventi o gli sposati solo civilmente a comprendere che la celebrazione del matrimonio cristiano non si tratterà di una semplicità formalità per regolarizzare una situazione. I conviventi dovranno essere accompagnati a comprendere che lo scambio del consenso matrimoniale e le conseguenze che esso comporta, ha totalmente modificato la precedente relazione. La vita coniugale non deve essere semplicemente intesa come un prolungamento del periodo della convivenza, bensì come una condizione radicalmente nuova nata da promessa che un coniuge ha fatto altro di amarlo in modo esclusivo, per sempre ed aperto alla vita ed ora radicata, fondata, sorretta dal sacramento del matrimonio ovvero dalla Grazia di Dio e pertanto indissolubile perché partecipato, illuminato e sostenuto da Dio stesso. Accade inoltre che tra i fidanzati vi sia chi non ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana: il più delle volte la Confermazione, ma anche la prima comunione e talvolta pure il battesimo. Il canone 1065 §1 del CJC chiede ai nubendi cattolici di ricevere il sacramento della confermazione prima di poter essere ammessi al matrimonio. La motivazione teologica su cui si fonda questo canone è evidente: non può fare una scelta di vita di fede, come quella del matrimonio, chi non ha completato l'Iniziazione Cristiana. Dunque è sulla base di questa convinzione che da sempre la Chiesa si è prodigata perché i fidanzati ricevessero il sacramento della Confermazione prima di celebrare le nozze. Al giorno d'oggi però si debbono prendere in considerazione altri elementi, primo tra tutti la vera intenzione del fidanzato o fidanzata a voler fare un cammino di fede, elemento che spesso non c'è. Molte volte si riscontra la disponibilità a fare un cammino, ma è necessario un tempo prolungato per garantire una preparazione adeguata ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. In entrambi i casi è doveroso da parte del parroco valutare l'opportunità di rimandare a dopo le nozze il completamento dell'Iniziazione



ne Cristiana, anche a tempo indeterminato, qualora non vi sia l'intenzione di intraprendere un percorso di fede. Un altro elemento riguarda il fatto che la stragrande maggioranza di coloro che chiedono di celebrare il matrimonio, si trovano in una situazione di vita non conforme al Vangelo: i più sono conviventi "more uxorio", non pochi già sposati civilmente. In questi casi il magistero della Chiesa insegna: "coloro che si trovano a vivere in una situazione affettiva non conforme al Vangelo non possono essere ammessi ai sacramenti, confermazione compresa" (cfr. Familiaris consortio 82; Direttorio di Pastorale Familiare 227 e 331). In questi casi il parroco è tenuto a posticipare la celebrazione della confermazione (nel caso anche il battesimo e la prima comunione) a dopo le nozze, con le quali la coppia avrà reso conforme al Vangelo la propria posizione di fronte a Dio e alla Chiesa.

Si fa inoltre notare che il presente itinerario di evangelizzazione dei giovani che chiedono alla Chiesa di celebrare il sacramento del matrimonio, potrebbe essere la base sulla quale innestare una specifica preparazione al sacramento della Confermazione.



IL PERCORSO

L'inizio: la Benedizione delle coppie

Una sorta di “traditio”, cui può far riscontro una forma di “redditio” a fine itinerario con la rinnovazione della professione di fede battesimale nella notte di Pasqua. Aiuterà a comprendere che il matrimonio è radicato nel Battesimo e li consacra ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa.

Durata del Percorso

Essa sia almeno da ottobre a maggio. Possibilmente anche di più ma sovente il sacerdote sa della coppia che vuole sposarsi solo quando dovendo fissare un luogo per festeggiare le nozze, viene a concordare una data della celebrazione nuziale in parrocchia. Occorre comunque un tempo sufficientemente prolungato al fine di favorire un graduale, progressivo cammino di conversione dei fidanzati purché le tappe del cammino siano frequenti e intense (possibilmente almeno quindicinali).

Verso una celebrazione esemplare del sacramento

La celebrazione liturgica del sacramento è forma eminente con cui la Chiesa evangelizza il matrimonio cristiano. Pertanto è cosa buona che i fidanzati abbiano in mano il rito del matrimonio fin dall'inizio della loro preparazione e che si dedichi tempo alla spiegazione dei singoli gesti e riti. È molto opportuno invitare i fidanzati a leggere, personalmente e in coppia, almeno le pagine della Scrittura proposte nel libro liturgico del rito del matrimonio. È un esercizio di ascolto della parola di Dio e di riflessione, con la guida anche del presbitero e delle coppie animatrici. I fidanzati potranno anche scegliere per la celebrazione del rito le letture più consone alla loro situazione spirituale. Nel tempo più vicino alla celebrazione delle nozze si invitino gli amici e parenti a collaborare con la proclamazione delle letture, la preghiera dei fedeli, il canto. Alcune coppie alla vigilia delle nozze invitano i familiari e gli amici a una veglia di preghiera. Nella celebrazione gli sposi, d'accordo con il presbitero che presiede l'Eucaristia e la benedizione nuziale, possono accentuare sempre con sobrietà, alcuni momenti e segni del rito i quali:

- annunciano l'impegno del matrimonio a servizio dell'edificazione della Chiesa,
- testimoniano l'invocazione dello Spirito per il consenso nuziale,
- evidenziano il rapporto fra sacramento del matrimonio e la fede del Battesimo.

A tutti, la Comunità Ecclesiale, offra pari possibilità di un rito festoso e dignitoso, che si caratterizzi a un tempo per la solennità dell'evento e la semplicità dei gesti. Le nozze sono incontro di famiglia e di amici e occasione giustamente di festa. Ma la festa non è il lusso, come l'abbondanza che anche Gesù ha portato nelle nozze di Cana non significa spreco; perciò la festa non dovrebbe essere offensiva e umiliante per i poveri. È molto opportuno suggerire agli sposi, in occasione del matrimonio un'opera di misericordia spirituale o corporale verso i poveri o verso una persona inferma o malata. Il gesto è molto più espressivo della parola per dichiarare che la nuova famiglia vorrà essere casa in cui abita la carità.

Un percorso secondo l'anno liturgico

Avvento/attesa:

- Conoscersi
- La chiamata
- La fede
- Perché sono cristiano: il Battesimo
- Perché sposarsi in chiesa?

Tempo Ordinario

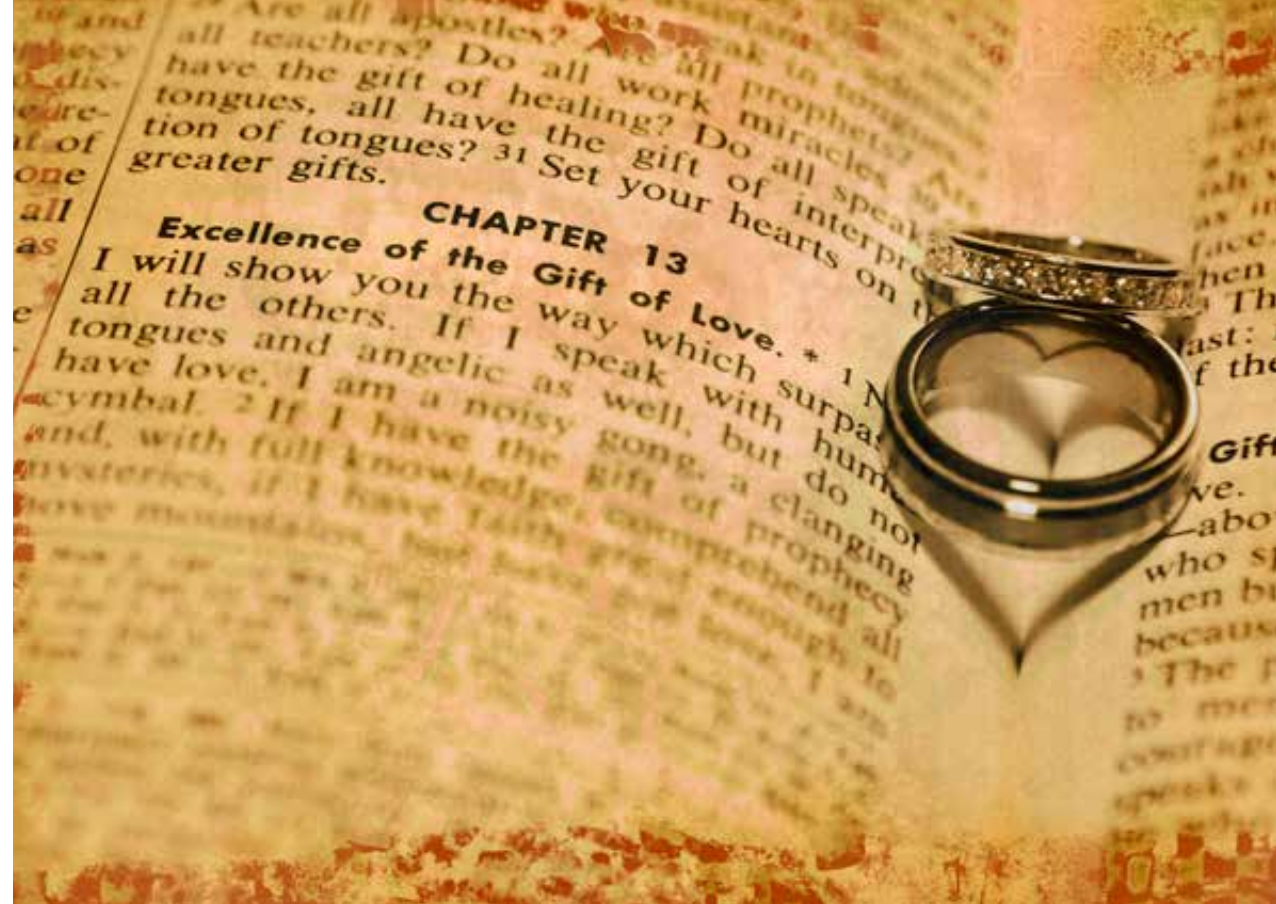
- Chi è Gesù per noi?
- I vangeli ci parlano di lui
- Il Gesù dei vangeli

La Quaresima:

- Chiamati a convertirvi per salvarci
- La sequela di Cristo
- Sorretti dalla preghiera
- Dai doni di Cristo: i sacramenti
- Perdonati: il sacramento della confessione

Il Triduo Pasquale: fulcro della vita di ogni cristiano

- L'eucarestia (giovedì Santo): dono di amore: la lavanda dei piedi – "Io accolgo te..."
- La morte (venerdì Santo): morire per l'altro diventa liturgia
- La Resurrezione: l'amore che trionfa: la solenne professione di fede



Il Tempo Pasquale

- Dio è sempre con noi: lo Spirito Santo
- Chiesa feconda, i figli sono un dono, non sono nostri
- Il matrimonio: il "processicolo"

Suggeriamo di inserire nell'itinerario formativo i due incontri diocesani come tappe integranti del percorso per sentirsi Chiesa, nella grande Chiesa diocesana:

- l'8 dicembre "La Benedizione"
La benedizione dei fidanzati potrà essere il segno comunitario iniziale dell'itinerario. Una sorta di tradito, cui può far riscontro una forma di reddito a fine itinerario con la rinnovazione della professione di fede battesimale nella notte di Pasqua. Aiuterà a comprendere che il matrimonio è radicato nel Battesimo e li consacra ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa
- il 14 febbraio "La celebrazione dell'Amore"

ALTRE TAPPE CELEBRATIVE da vivere con la Comunità parrocchiale

- PRESENTAZIONE alla comunità parrocchiale



LE SCHEDE biblico – teologiche

Impostazione generale dell'itinerario di fede

Questo itinerario necessita di essere adattato alla singola realtà parrocchiale e alle singole coppie di fidanzati.

Meta dell'itinerario di fede

Aiutare i giovani che si rivolgono alla Chiesa per celebrare il loro matrimonio a riscoprire o ad approfondire la loro fede e la loro vita di fede affinché la celebrazione del sacramento del matrimonio sia consapevole e generi una famiglia cristiana.

Contenuti dell'itinerario

Gesù Cristo è il Signore, è lo sposo fedele che dà la vita per la sua sposa. Il matrimonio cristiano trova senso e luce nell'amore sponsale di Cristo.

Il Catechismo dei Giovani/2, "Venite e Vedrete".

Questa tematica è sviluppata attraverso i seguenti capitoli del catechismo dei Giovani/2:

| | |
|------------|-----------------------------|
| Capitolo 2 | L'annuncio del Regno |
| Capitolo 3 | Chi dite che io sia? |
| Capitolo 4 | La Pasqua |
| Capitolo 6 | Celebrare in novità di vita |
| Capitolo 8 | Chiamati all'amore |

Esso verrà utilizzato come il Libro della fede. I giovani saranno invitati a leggerlo e meditarlo personalmente, per coppia, in gruppo. Sarà il loro libro di preghiera e il luogo privilegiato dove affrontare dubbi.

Metodologia dell'itinerario

Intrecciare la vita dei giovani fidanzati con la vita della comunità attraverso esperienze cristiane vissute in un piccolo gruppo dove sia possibile sviluppare rapporti interpersonali di fraternità e condivisione.



Animatori dell'itinerario di fede

Il sacerdote e dove possibile una o due coppie di sposi. La presenza di alcuni sposi sarebbe alquanto raccomandabile e necessaria perché la testimonianza della loro vita quotidiana avvalorerà l'annuncio di fede di cui saranno portatori; inoltre la coppia di sposi dovrebbe impostare l'itinerario di fede al matrimonio come primo passo di un Cammino di Fede che potrà svilupparsi dopo il matrimonio con le coppie che sceglieranno di continuare insieme un percorso di Chiesa in un gruppo famiglia.

La presenza del sacerdote è molto importante perché negli incontri dei fidanzati potrà essere conosciuto al di là del suo ruolo istituzionale e divenire l'amico sacerdote al quale la coppia si apre per riceverne una direzione spirituale o almeno un accompagnamento.

Impostazione di ogni tappa

Per ogni tappa verranno evidenziati: scopo, obiettivi, contenuti, metodologia.

La metodologia di ogni tappa prevede sempre dei momenti di preghiera.

Affinché gli incontri siano colti come un cammino verso il cuore dell'Amore che è Cristo, molta importanza rivestono gli incontri di preghiera. Ne sono proposti due, uno iniziale e uno finale: quello iniziale dovrà aiutare i fidanzati ad aprire il cuore per saper accogliere la novità che il Signore porta loro; quello conclusivo per trasformare il percorso compiuto in vita attraverso l'opportuna assunzione di gesti, comportamenti o atteggiamenti cristiani che dicano il radicamento della vita personale e di gruppo, nell'annuncio di fede accolto. Si propone infatti un itinerario che vuole essere anche una scuola di preghiera. Incontro dopo incontro, tappa dopo tappa, l'itinerario vuole favorire il radicamento dei giovani nella vita di preghiera. Gli incontri di preghiera presentati in ogni tappa sono costruiti avendo come orizzonte, la metodologia della Lectio divina. È esplicita intenzione del presente itinerario educare i giovani a vivere la Lectio. Pertanto tappa dopo tappa si cerca di educare alle sue varie fasi.

La metodologia di ogni tappa prevede sempre dei momenti delle fasi di ascolto e dei tempi di ricerca e di dialogo.

LA BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

1. PREMESSE

Fra i doveri dei coniugi cristiani e le forme del loro apostolato, oltre all'educazione dei figli, non è di poca importanza l'aiuto che si deve offrire ai fidanzati, perché possano meglio prepararsi al Matrimonio. Il fidanzamento di fedeli cristiani rappresenta un avvenimento importante per due famiglie, ed è opportuno celebrarlo con un rito particolare e con una preghiera comune perché, ottenuta la benedizione di Dio, ciò che viene ben cominciato abbia a suo tempo felicemente il suo compimento.

Perché tutto questo si possa meglio ottenere, la celebrazione dovrà essere adattata alle particolari situazioni del momento. I giovani fidanzati si ritrovano all'ora prefissata nella Chiesa parrocchiale o in una cappella della parrocchia. Potranno essere presenti accanto a loro, familiari e amici. Con la Benedizione inizia la loro preparazione prossima al sacramento del Matrimonio.

Vi è nei fidanzati ormai la volontà di unirsi in matrimonio. Il loro rapporto non è più qualcosa di occasionale o incerto ma è stabile e decisamente orientato verso l'unione sponsale, perciò esso viene benedetto da Dio affinché essi possano vivere bene questo tempo del loro fidanzamento e con la grazia di Dio prepararsi adeguatamente a rispondere alla vocazione matrimoniale.

2. RITO DELLA BENEDIZIONE E CONSEGNA DEL LIBRO DELLA FEDE

INIZIO

Quando i fidanzati e i loro amici sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre chi presiede dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

SALUTO

Il ministro, se sacerdote o diacono, saluta i presenti con le seguenti parole:
La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato fino a dare la sua vita, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Se chi presiede è un laico, saluta i presenti dicendo:

Fratelli e sorelle, lodiamo il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato e ha dato la sua vita per noi.

R. Amen.

MOZIONE INTRODUTTIVA

Chi presiede introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

In ogni tempo e condizione di vita è indispensabile la grazia di Dio; ne avvertono più che mai il bisogno i fedeli che si preparano a formare una nuova famiglia.

Imploriamo la benedizione del Signore per N. e N., perché facciano del loro fidanzamento un tempo privilegiato per crescere nella reciproca conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero. Così, alimentando il loro affetto con l'ascolto della parola di Dio e con la preghiera comune, si prepareranno alla celebrazione del sacramento nuziale.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

1 Cor 13,4-13: La carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta

Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Gv 15,9-12: Amatevi come io vi ho amato

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati".

Oppure

Os 2,21-25: Ti fidanzerò con me nella fedeltà.

Fil 2, 1-5: Gli stessi sentimenti.





RESPONSORIO

Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale o eseguire un altro canto adatto.

Salmo 144 (145) 8-10.15. 17-18

R. Canterò senza fine la bontà del Signore.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

R. Canterò senza fine la bontà del Signore.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

R. Canterò senza fine la bontà del Signore.

BREVE ESORTAZIONE

Chi presiede rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della Parola udita e della celebrazione che stanno vivendo e la sappiano cogliere come inizio del loro cammino di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio.

Breve silenzio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

Preghiamo con fiducia Dio Padre, che ci ha tanto amati da renderci suoi figli nel Figlio unigenito e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.

Tu che nell'amore ricambiato e condiviso riveli il vero volto dei tuoi figli e fratelli in Cristo: R.

Tu che imponi agli uomini il giogo soave del tuo amore, perché siamo veramente felici: R.

Tu che nel vincolo santo fra l'uomo e la donna hai fondato la comunità domestica, fedele, indissolubile e feconda: R.



Tu che nella Pasqua del tuo Figlio, che ha amato la sua Chiesa e l'ha resa santa e immacolata nel suo sangue, hai prefigurato il grande mistero dell'amore nuziale: R.
Tu che chiami a una piena comunione di vita N. e N., perché tutti i membri della loro futura famiglia formino un cuore solo e un'anima sola: R.

Tu che hai voluto che l'uomo non fosse solo ma visse nella comunione, aiuta le coppie di fidanzati qui presenti a prepararsi con cuore puro e libero alla consacrazione del loro amore, nella ormai prossima celebrazione del sacramento del matrimonio: R.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro

SEGNO DI IMPEGNO

Prima della preghiera di benedizione i fidanzati, secondo la consuetudine del luogo, possono esprimere la loro promessa con un segno particolare, ad esempio sottoscrivendo un impegno o con lo scambio degli anelli di fidanzamento o di qualche altro dono.

Gli anelli o gli altri doni di promessa possono essere benedetti con la formula seguente:

Custodite il dono che vi scambiate in segno di reciproco amore e la vostra promessa giunga a compimento con la benedizione nuziale.

R. Amen.

CONSEGNA DEL LIBRO DELLA FEDE

Le coppie di fidanzati ricevono da chi presiede la celebrazione, il libro della fede che li accompagnerà in questo loro cammino di preparazione al Matrimonio. Il Catechismo dei Giovani/2 Venite e vedrete è il segno della trasmissione della fede dalla comunità cristiana alla nuova piccola comunità domestica che si sta formando.

Ecco il libro della fede.

La comunità cristiana ve lo dona affinché esso vi aiuti a conoscere sempre più il Dio della vita che in Gesù Cristo nostro Signore si è manifestato.

Comprendete ciò che leggete, amate ciò che comprendete, vivete ciò che amate.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Poi chi presiede, con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

A te innalziamo la nostra lode, o Signore, che nel tuo provvidenziale disegno chiami ed ispiri questi tuoi figli N. e N. a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore.

Conferma il proposito del loro cuore, perché nella reciproca fedeltà e nella piena adesione al tuo volere giungano felicemente al sacramento nuziale. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure quando presiede un sacerdote o un diacono:

Signore Dio, sorgente di carità, che nella tua provvidenza hai fatto incontrare questi giovani N. e N., concedi loro le grazie che ti chiedono in preparazione al sacramento del matrimonio: fa' che, sorretti dalla tua benedizione, progrediscano nella stima e nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONCLUSIONE

Quindi chi presiede conclude il rito dicendo:

Dio, carità e pace, dimori in voi, guidi i vostri passi e vi confermi nel suo amore.

R. Amen.

Un canto corale può chiudere la celebrazione.

(P.S. Se già non fosse stato consegnato ai fidanzati in precedenza, è opportuno dare loro un cartoncino con tutte le date dei futuri incontri affinché possano organizzarsi per essere liberi da eventuali impegni di lavoro o di studio).



LA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE DI FEDE BATTESIMALE

Celebrazione conclusiva dell'itinerario

Siamo al culmine del cammino; questo momento di preghiera vuole aiutare i fidanzati a comprendere che il matrimonio è radicato nella fede battesimale che essi hanno nuovamente deciso di voler professare con la loro vita, scegliendo di unirsi con la celebrazione del sacramento del matrimonio.

Il gruppo si ritrova nel luogo di preghiera abituale, ancora una volta infiorato, oppure intorno al fonte battesimale della parrocchia. Il clima è gioioso e festoso.

- Il canto iniziale sottolineerà questo clima.
- È bene in evidenza il segno dell'acqua.
- Il sacerdote o un animatore introdurrà con opportune parole il momento di preghiera. Verrà fatta una preghiera di lode e se necessario di benedizione per l'acqua.
- Sarà letta successivamente p. 341 del CdG/2 Nel sacramento del matrimonio.
- A commento di questa pagina viene poi proposta alla riflessione di tutti la breve biografia di Gianna Beretta Molla.
- Il sacerdote o un animatore commenterà brevemente quanto udito e inviterà i giovani a professare la propria fede e a chiedere a Dio tutti i doni necessari per vivere da sposi cristiani. Verrà lasciato un congruo spazio per la riflessione e la comprensione di che cosa comporti oggi professare con maturità e consapevolezza la fede cristiana e per formulare o anche scrivere preghiere di invocazione che saranno proclamate successivamente.

Rinnovazione della professione di fede battesimale

Il sacerdote o chi per lui, introduce questo momento facendo cogliere l'importanza del gesto che essi stanno per compiere.

Preghiera dei fedeli

Ad ogni invocazione i presenti diranno: Signore amante della vita, dacci la forza del tuo amore.

- La recita del Padre nostro, l'aspersione con l'acqua benedetta e un canto festoso chiuderanno la preghiera.
- I fiori saranno dati ai fidanzati come un segno: essi e il loro amore sono i fiori che sono germogliati nella comunità e che ora sono chiamati a dare, nell'estate del loro amore, frutti abbondanti di vita cristiana.



INCONTRI della singola coppia CON IL SACERDOTE

Queste tappe da vivere fra la coppia e il sacerdote, non debbono necessariamente venire dopo quelle comunitarie ma possibilmente durante l'itinerario per aiutare la coppia a personalizzare e interiorizzare il cammino comunitario e avviare con il sacerdote una più grande confidenza in vista di una vicinanza futura del presbitero alla famiglia e magari in preparazione alla direzione spirituale della coppia.

1ª Tappa

Impariamo a pregare insieme come coppia

Scopo

Educare i giovani a pregare. Non c'è vita cristiana senza preghiera, non è possibile edificare una famiglia cristiana senza che questa abbia il suo costante e continuo alimento spirituale nella vita di preghiera. La preghiera è il luogo della crescita dell'intimità coniugale e del perdono.

Obiettivi

I giovani sono aiutati a:

- conoscere il valore della preghiera nella coppia e nella famiglia;
- sentire che pregando il loro amore diviene più profondo, solido e intimo;
- vivere giornalmente e settimanalmente momenti di preghiera comune.

Contenuti da sviluppare

La preghiera della Chiesa, paradigma della preghiera della famiglia; modalità attraverso le quali si può sviluppare una preghiera di coppia.

Riferimenti al CdG/2: capitolo 7, La vita nello Spirito.

Impegno di conversione da assumere

A mattina e sera mi ricorderò del buon Dio. Se necessario mi aiuterà a pregare il catechismo.

In appendice al CdG/2 (pp. 426- 428) vi sono moltissime preghiere della tradizione cristiana.



La vita di preghiera della coppia

La casa costruita sulla roccia

Educare i fidanzati alla vita di preghiera in comune è obiettivo prioritario della preparazione al matrimonio.

Una coppia che prega ha molte più risorse per crescere nell'intimità coniugale, per rinnovare il proprio rapporto, per correggersi e aiutarsi reciprocamente, per superare momenti inevitabili di difficoltà e di tensione.

Educare alla preghiera i fidanzati non è facile.

Non è semplice perché alcuni di loro non sono mai stati educati alla vita di preghiera e confondono la vita orante con la recita formale e quasi magica di formule di preghiera imparata da bambini e credono di essere ridicoli a pregare da adulti e per giunta insieme a un'altra persona.

Altri hanno una loro vita di preghiera, pregano ogni giorno, ma si vergognano a pregare insieme. Non hanno timore sovente a mostrare senza veli i loro corpi, ma a svelare completamente il loro cuore non ce la fanno. Pregare insieme è per alcuni di loro una grande fatica perché è far entrare l'altro nel più intimo di se stesso.

Educare alla vita di preghiera è condizione indispensabile affinché il corso di preparazione al matrimonio non risulti solo informativo bensì formativo.

Infatti una formazione cristiana avviene quando la persona interiorizza quanto scoperto, lo fa proprio con il cuore e la testa, lo afferra in tutta la sua importanza per

sé oggi e lo sente come irrinunciabile; lo intuisce con la propria intelligenza e comprende che è la Verità.

Non c'è formazione cristiana se non c'è esperienza di fede e l'esperienza è ciò che lascia un'impronta nella propria persona.

Afferma sant'Agostino: "Molti sono gli ascoltatori, ma non tutti sono persuasi di quello che si dice; si convincono solo quelli a cui Dio parla nell'intimo".

È inutile moltiplicare gli incontri e le parole se non si porta a fare esperienza di Cristo, a stare con lui, a gustare la sua presenza, ad ascoltare la sua voce che si rivela nell'intimo, che illumina e riscalda il cuore dell'uomo.

Il presente itinerario è tutto segnato da continui, ripetuti incontri comunitari. Essi sono necessari per educare alla preghiera, ma è poi indispensabile che il sacerdote, quale uomo di Dio, sia maestro personale di preghiera per i giovani fidanzati, prendendoli per mano per condurli con delicatezza a pregare insieme. All'inizio ci si accontenterà che ogni sera, prima di lasciarsi, dicano un'Ave Maria insieme. È pochissima cosa ma è sufficiente perché il buon Dio faccia breccia nel loro cuore. Ci ricorda san Bernardo: "Quando avremo trovato Dio non smetteremo di cercarlo. La gioia di averlo trovato non attenua il santo desiderio, anzi lo accresce".

Il matrimonio cristiano è segno della potenza di Dio che opera ogni giorno il miracolo dell'amore in persone tanto diverse, povere e fragili!

La preghiera della coppia è la via privilegiata attraverso la quale il buon Dio ogni giorno compie il miracolo dell'amore.

2ª Tappa

La correzione FRATERNA fra i coniugi

Scopo

Educare i giovani a saper discutere, a sapersi dire tutto ciò che hanno dentro, ma senza mai farsi del male, senza mai ferirsi: discutere non sbranarsi; verità nella carità, direbbe san Paolo. Sovente nella coppia una delle due parti è più forte come carattere o per dialettica verbale; l'altra sovente subisce e poi esplose. Occorre portare il rapporto in equilibrio altrimenti esso potrà essere fonte di grandi difficoltà nella vita matrimoniale.

Obiettivi

I giovani sono aiutati a:

- conoscere il valore del rispetto reciproco, della tolleranza, della speranza, della carità, del perdono;
- non scoraggiarsi né disperare dinanzi alle difficoltà;
- imparare a trovare in Cristo colui nel quale le differenze divengono ricchezza e armonia.

Contenuti da sviluppare

la carità sponsale

il valore del sacrificio

la pazienza nel dialogo

la grandezza del perdono

Riferimenti al CdG/2: capitolo 7, La vita nello Spirito;
capitolo 10, Vivere la speranza.

Impegno di conversione da assumere

Quanto tempo è che non vi confessate? La coppia ripensa a quanto è stata vicina al buon Dio negli ultimi tempi, quanto ha vissuto in comunione con lui, quanto ha accolto il suo invito a mangiare e bere di lui, a fare la comunione ogni domenica andando a messa e decide di riaccostarsi al sacramento della Riconciliazione. Per l'esame di coscienza i giovani fidanzati possono trovare un aiuto nella pagina 425 del CdG/2, Questa è la nostra fede.

Il dialogo nella coppia

“La forma più antica e più diffusa della comunicazione che sta alla base dell'aiuto personale è il dialogo da persona a persona. Molti riducono questo rapporto alle sole parole scambiate; ma una considerazione più attenta discerne altri elementi più complessi e più difficili da analizzare: il rapporto personale infatti non si esauri-



sce nella comunicazione verbale.”¹ Valida in ogni campo, questa osservazione si impone con maggior forza quando si tratta di un rapporto spirituale quale quello fra due sposi. Il rapporto spirituale implica quello tra modello, maestro e discepolo: la coppia non ascolta soltanto le parole, ma vive un rapporto di presenza personale reciproca. Da questa affermazione deriva che il dialogo spirituale si costruisce là dove c'è una comunicazione della vita di fede, dove sussiste una capacità di ascolto, dove c'è una presenza cristianamente significativa, c'è un rapporto affettivo, c'è il consiglio e la preghiera. Riflettiamo singolarmente su i seguenti cinque punti.

1. La vita profonda

Il dialogo fra coniugi lo si costruisce per personalizzare il rapporto, non è quindi un dialogo superficiale su cose banali, ma va a investire la vita intima della coppia. Questo esige in entrambi una vita di fede profonda, pena l'incapacità di sviluppare un dialogo spirituale con l'altro. Vita di fede profonda che dovrà implicitamente trasparire nel dialogo interpersonale al fine di far comprendere all'altro qual è la sorgente che anima la sua esistenza, il suo servizio, la propria speranza.

2. Capacità di ascolto

Se una prima caratteristica del dialogo spirituale fra due sposi è la vita profonda che dovrà trasparire nella comunicazione, una seconda è la capacità di sapersi ascoltare e quindi di accettarsi nella propria situazione concreta. A poco servirebbero un fiume di

1 cfr.: Charles André Bernard, L'aiuto spirituale personale, Rogate, Roma



consigli e di attenzioni se prima uno dei coniugi non si fosse posto in ascolto della vita dell'altro. Sarebbe un dialogo ben povero quello che non partisse da questo generale ascolto della vita dell'altro, perché esso sarebbe poi incapace di decifrare le parole dette dall'altro. Le sue parole sarebbero come tasselli di un mosaico frammentato e difficilmente decifrabili perché prive di una visione d'insieme. Quindi capacità di saper ascoltare l'altro come volontà di immergersi nella situazione soggettiva globale dell'altro.

3. La presenza

Prima ancora di parlare, s'influisce sull'altro, con il proprio modo di essere. Ognuno cioè, con la sua sola presenza, è già rivelatore e diffonde il senso dei valori che lo animano. Li diffonde vivendo anche i semplici valori umani quali la cordialità, la serenità con cui va incontro, accoglie e dialoga con l'altro. Nel dialogo il coniuge non ha bisogno di grandi parole perché parla e molto la sua vita. È necessario allora che egli sia autentico. Grave sarebbe la dissonanza fra ciò che verbalmente afferma e ciò che quotidianamente vive ed è continuamente sotto gli occhi dell'altro. Quando la persona è autentica anche se le sue parole sono povere, per grazia di Dio, egli è capace di influire molto sui valori e sui comportamenti di coloro che avvicina.

4. Il rapporto affettivo

Senza vera amicizia non si dà nessun tipo di dialogo; ritorniamo su questa idea basilare per dire che i coniugi sono chiamati a sviluppare un rapporto affettivo radicato nella carità soprannaturale. Il coniuge non temerà di manifestarsi solidale, vicino all'altro e pronto a sostenerlo nel superamento dei problemi piccoli e grandi che vive.

5. Dialogo e preghiera

Finalmente il dialogo. Sì, consapevoli che il dialogo necessita di un prima, l'ascolto; di un clima, l'amicizia; di uno sfondo illuminante, la vita autentica e la profondità della vita interiore della coppia; il dialogo può avvenire. Ma qual è l'obiettivo di un dialogo fra coniugi? Il superamento di problemi psicologici o sociali? Non solamente. Lo specifico del dialogo personale fra coniugi è la vita sponsale nella famiglia e ancor più particolarmente l'imparare a comprendere, a conoscere e vivere il Vangelo. Pertanto due saranno gli obiettivi da perseguire nel dialogo: il cammino sponsale della coppia, la vita di fede della famiglia. Per il raggiungimento di questi scopi ognuno si donerà senza riserve all'altro e continuamente pregherà il Signore perché gli doni coraggio e costanza nel ricercare continuamente il dialogo, pazienza nell'ascoltare, saggezza nel parlare, autenticità nel vivere. Il dialogo può avvenire ma affinché esso sia pienamente stimolante e rispettoso della libertà altrui è chiamato a ispirarsi ai seguenti criteri.

1. L'interlocutore è l'unico "esperto" del proprio vissuto e pertanto deve occupare una posizione centrale e privilegiata nello svolgimento del dialogo.
2. È necessario stimolare le risorse presenti nella persona, rinviando a lui gli interrogativi, perché cerchi la risposta più adeguata.
3. Si deve promuovere nell'individuo il senso di responsabilità nel prendere impegni e decisioni.

Tre sono poi le avvertenze da avere sempre ben presenti:

- evitare di dirigere il dialogo, scegliendo di aiutare l'altro "a prendere coscienza del proprio mondo percettivo, a riflettere sui vari aspetti della situazione esposta, a valutare il significato umano e morale del suo comportamento, a prendere decisioni assumendosene la responsabilità";
- comprendere empaticamente l'altro, cioè riuscire a vedere e a percepire la realtà come la percepisce l'altro, cercare di porsi dalla sua parte, dentro il suo campo percettivo;
- promuovere una sana autonomia, ovvero stimolare nell'altro un processo che lo porti a un graduale mutamento del suo modo di pensare, di sentire, di agire.

Affinché un dialogo riesca, inoltre, occorre essere avvertiti in merito agli ostacoli alla comprensione, ovviamente per evitarli. Alcuni li abbiamo già richiamati, sia pure indirettamente, quando si è affermato che al centro del dialogo è necessario mettere la persona dell'altro e non la nostra. Infatti, un ostacolo al dialogo è il nostro egocen-



trismo. Esso si può manifestare anche in forme “nobili”, come quando eleviamo noi stessi e il nostro comportamento a metro dell’agire dell’altro e pertanto andiamo a citare frequentemente, come esempi, nostre esperienze. Un altro ostacolo nasce quando ci incominciamo a considerare esperti di dialogo con l’altro e pertanto, sia pure inconsapevolmente, diveniamo direttivi. È ben vero che l’esperienza porta sicurezza, però essa non deve mai portare il coniuge a sapere a priori ove condurrà il dialogo con l’altro. La risposta, il consiglio nascono dall’ascolto, la scelta potrà essere orientata ma dovrà essere assunta autonomamente e personalmente dalla persona. Inoltre ostacolo al dialogo è la tendenza a giudicare chi si ascolta, accompagnata spesso da una certa rigidità mentale che porta a non accogliere l’altro così come è e quindi impedisce la nascita stessa di un vero dialogo. Certamente al coniuge è richiesta la fedeltà piena alla Verità ma essa non significa vedere le persone secondo le categorie “bene/male”, né assumere atteggiamenti di condanna, di rifiuto delle idee e spesso della persona. La Verità non è una spada con cui ferire, sconfiggere l’altro, ma è una croce sulla quale stendersi per amore dell’altro affinché l’altro, illuminato dalla carità, si converta e viva in eterno.

3^a Tappa

Siamo i ministri del nostro matrimonio

Scopo

Nell’immediata prossimità del giorno del matrimonio è opportuna un’accurata preparazione spirituale per vivere bene il sacramento nuziale. Sarebbe molto bello che il sacerdote riuscisse a vivere con ogni coppia o con le coppie che sposano in quel mese un breve ma intenso momento di ritiro spirituale.

Obiettivi

I giovani sono aiutati a:

- meditare il rito del matrimonio;
- afferrare la grandezza e l’importanza del passo che stanno per compiere;
- personalizzare il rito del matrimonio che essi celebreranno.

Contenuti da sviluppare

Il sacramento del matrimonio.

Il ruolo di ministri del matrimonio che gli sposi svolgono durante la liturgia.

Riferimenti al CdG/2: capitolo 8, Chiamati ad amare e soprattutto al Rito del Matrimonio.

Impegno di conversione da assumere

“Invito un povero alla festa nuziale”. I fidanzati si ricordano dei più poveri e invitano parenti e amici a vivere la “colletta” della Messa del loro matrimonio in maniera evangelica, in favore di una particolare situazione di povertà o di bisogno. Avranno cura pertanto di non far cadere il loro matrimonio né nello sfarzo né nel lusso. La chiesa sarà addobbata con sobrietà. Quanto risparmiato sarà donato ai poveri.

Appendice

Il sussidio è costruito sulle indicazioni proposte dal Santo Padre nell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia* e sul Direttorio di Pastorale Familiare CEI, citato nel testo come DPF e richiamato con citazioni testuali o interpretazioni.

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare famiglie cristiane



Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare famiglie cristiane



Dalla sacramentalizzazione all'evangelizzazione dell'amore sponsale. L'Ufficio Famiglia della Diocesi di Livorno, in un costante dialogo con gli animatori parrocchiali, ha lavorato ad un percorso per accompagnare i giovani, conviventi o meno, che chiedono il sacramento del matrimonio, ad acquisire la consapevolezza che la loro meta dovrà essere l'edificazione di una famiglia cristiana e non la sola celebrazione di un rito sia pure sacramentale.

Per realizzare una Chiesa domestica è indispensabile la Grazia di Dio ovvero il suo aiuto, il suo sostegno, la sua costante presenza. Il sacramento nuziale non è tanto volto a regolarizzare una situazione ma a generare una vitale famiglia cristiana.

A questo sussidio, dedicato agli animatori di Pastorale familiare, si accompagna il libro per i futuri sposi "Bella la mia famiglia! Un cammino per la genesi di nuove famiglie cristiane" - Pharus editore - Livorno 2021.



PHARUS Editore Librasio

€ 5,00

